

LE FIERE PER LA FILIERA VITICOLO-ENOLOGICA

Clementina Palese

A giudicare dalle presenze che tutte le fiere viticole europee registrano, l'interesse degli operatori per queste manifestazioni è elevato. Tipicamente, la fiera offre la possibilità di trovare riunita in un unico luogo l'offerta e rappresenta per il visitatore un'ottima opportunità per fare valutazioni esaurienti e procedere nelle sue scelte. Inoltre, alcune manifestazioni costituiscono anche un riferimento per quanto riguarda le innovazioni nei diversi segmenti merceologici, quindi frequentate per aggiornamento, soprattutto da consulenti tecnici.

Le fiere viticolo-enologiche in Francia

Le fiere viticolo-enologiche di più lunga tradizione sono indubbiamente quelle francesi.

Sitevi

Il Sitevi, Salone internazionale delle tecniche, attrezzature e servizi per la viticoltura, l'enologia e la frutticoltura, di Montpellier, biennale, è nato ben 41 anni fa. Il Salone, pur contemplando anche il settore ortofruticolo, è prevalentemente viti-enologico; infatti, nella 20ª edizione del 2001 il 60% degli espositori apparteneva a questa filiera e la superficie dedicata all'enologia è aumentata del 23%.

Vinitech

Il Vinitech, Salone mondiale delle attrezzature e delle tecniche della vigna, del vino e degli alcolici, si svolge a Bordeaux. Anche questo è biennale e riguarda tutta la filiera viticolo-enologica, da sempre con la preponderanza del settore enologico, dell'imbottigliamento e del packaging. Nell'ultima edizione, quella del 2000, la parte viticola ha subito una contrazione della superficie, che è stata amplificata dalla diversa e meno evidente esposizione delle macchine nei padiglioni, mentre grande rilievo hanno avuto le applicazioni di Internet nel mondo vitivinicolo a cui è stato dedicato il "Cyberspace de Vinitech".

In entrambe le manifestazioni francesi, Sitevi e Vinitech, le innovazioni presentate sono selezionate da commissioni competenti e, quindi, premiate.

Inoltre, in seno e contemporaneamente alle due fiere, si svolgono convegni e conferenze tecniche a vari li-

velli, per aggiornare i partecipanti e stimolare il dibattito su temi di attualità tecnica. Purtroppo, in entrambe le fiere francesi non è prevista la traduzione in italiano, e non è un ostacolo da poco, considerando la scarsa conoscenza delle lingue straniere nel nostro Paese... Francamente, la cosa è incomprensibile, vista la fortissima presenza nei due saloni sia di espositori che di visitatori italiani.

La situazione in Germania

Intervitis Interfructa

La fiera vitivinicola più esauriente in Germania è Intervitis Interfructa, Salone internazionale per viticoltura, enologia, frutticoltura, lavorazione della frutta, tecnica dell'imbottigliamento e del confezionamento, che si svolge a Stoccarda ogni tre anni. In passato, la fiera si connotava come un appuntamento dedicato prevalentemente alla viticoltura ed alla frutticoltura, mentre nel 1998 vi è stato l'ampliamento al settore dei succhi di frutta e alle tecniche di imbottigliamento e confezionamento, alla logistica e alla distribuzione delle merci con un nuovo reparto espositivo denominato "Fill & Pack".



Intervitis Interfructa (Stoccarda).

Nell'edizione del 2001 la tendenza è proseguita e, al di là del nucleo base costituito da vino e succo di frutta, molto spazio hanno avuto le bevande analcoliche, acqua e bibite rinfrescanti, in considerazione dello sviluppo incredibilmente dinamico dei mercati internazionali in questo segmento.

Le novità tecniche, garantite in qualche modo dalla cadenza triennale, sono per il visitatore italiano la maggior attrattiva di questa fiera, insieme alla possibilità di vedere al lavoro le macchine innovative su filari allestiti appositamente. È molto apprezzata anche la convegnistica collaterale per cui, tra l'altro, è prevista la traduzione in italiano.

Se proprio si volesse trovare un limite alla manifestazione tedesca dal punto di vista del fruitore italiano, questo potrebbe essere individuato nella predominanza della meccanizzazione integrale, che risponde alle nuove esigenze del vigneto tedesco, che è stato recentemente rinnovato in funzione di una meccanizzazione spinta e ha pochi riscontri con la maggior parte delle realtà della nostra Penisola.

Le fiere in Italia

In Italia non esistono fiere storiche di riferimento di portata internazionale per l'intera filiera viti-enologica.

Vite

Vite, Salone internazionale della barbatella che si svolge ogni due anni a Gorizia, è stato un punto di riferimento per quanto riguarda le barbatelle appunto, ma oggi paga il suo decentramento geografico. Vite, arrivata nel 2001 alla 10° edizione, è nata nella regione leader nel vivaismo viticolo. Su una produzione nazionale di 75 milioni di barbatelle, l'incidenza di quella del Friuli-Venezia Giulia è di oltre 50 milioni di barbatelle innestate, pari al 70% del totale, che sono venduti in Italia (34 milioni) e nel mondo (16) in venti Paesi vitivinicoli. Probabilmente, però, la logica della fiera nei luoghi leader delle produzioni non paga più. Bisogna portare le stesse, di qualsiasi



tipo siano, in esposizioni comode da raggiungere per il visitatore, dislocate geograficamente in punti strategici.

Simei Enovitis

Con lo scopo di riunire nello stesso luogo tutta la filiera viti-vinicola e dare così un panorama merceologico completo, da pochi anni allo storico salone biennale milanese Simei, Salone internazionale delle macchine per l'enologia e l'imbottigliamento, è stato affiancato Enovitis, Salone delle tecniche per la viticoltura. Enovitis, alla 3° edizione nel 2001, sta crescendo molto rapidamente, ma è ancora molto lontano dal completare l'offerta di tutti i singoli segmenti e dal non temere il confronto con le fiere europee concorrenti. Enovitis ha, comunque, da giocare la carta della sinergia con il Simei, che è la più completa esposizione del settore in assoluto, e della mancanza di una fiera in Italia di respiro internazionale.



Movevi

Il Movevi, Mostra della meccanizzazione integrale in viticoltura, che si svolge da 27 anni a Faenza (RA), ha la particolarità di presentare le macchine, sia di tipo tradizionale che innovativo, nel reale assetto di lavoro in un vigneto appositamente ricostruito all'interno degli spazi espositivi e di proporre convegni molto interessanti.

Eima

Per quanto riguarda la meccanizzazione non si può non fare rife-

è prevista la mostra statica.

Questo tipo di evento offre l'opportunità a chi è interessato alle macchine di vederle al lavoro, di verificarne l'operatività, di confrontare modelli di diverse case costruttrici, quindi di trovarsi nelle migliori condizioni per scegliere a ragion veduta un prodotto.

Inoltre, queste fiere sono itineranti, si svolgono per ogni edizione in un luogo diverso e offrono il valore aggiunto di raggiungere loro stesse il potenziale utente. In altri termini, è la manifestazione che raggiunge gli interessati e non viceversa. Per questa ragione, è nodale la scelta delle località di svolgimento, che vengono individuate nel cuore di zone produttive importanti e all'interno di aziende tecnicamente avanzate.

Queste dimostrazioni in campo hanno molto successo in Italia, pur non coinvolgendo solo macchine innovative, forse per-

rimento all'Eima, Esposizione internazionale macchine agricole, che si svolge ogni anno a Bologna, che però, essendo generica, può risultare dispersiva, rispetto a saloni di filiera specifici.

Fiere "in campo"

Infine, è da registrare la tendenza delle fiere statiche a "gemmare" manifestazioni in campo. Ha cominciato l'Eima, che promuove molte iniziative "in campo" e ne ha dedicate due alla viticoltura, una a La Morra (CN) nel 1996 e l'altra a Montalcino nel 2001, e anche Enovitis, dal suo debutto sei anni fa, organizza una dimostrazione in campo nell'anno in cui non



Eima in campo (La Morra).

ché la meccanizzazione di alcune operazioni non è ancora molto diffusa; assumono, quindi, una valenza didattico-informativa.

Clementina Palese
Giornalista
L'Informatore Agrario
e-mail c.palese@informatoreagrario.it